

I problemi dell'occupazione al centro dell'iniziativa sindacale

# Ripreso il confronto con l'Alfa Pirelli vuole chiudere la Superga

Le trattative con l'azienda automobilistica dell'IRI rinviate al 2 ottobre - L'intensa discussione di ieri - Domani negoziato a Roma con il gruppo della gomma - Scioperano i lavoratori dell'azienda torinese minacciata di smobilizzazione - I 3000 della Cucirini-Cantoni respingono la cassa integrazione

### Dalla nostra redazione

Scioperano dopodomani, in concomitanza con l'incontro a Roma con la Confindustria, i 4 mila degli stabilimenti Pirelli di Settimo, i mille della consociata Superga e i 320 della Linati Pirelli nel contesto di un programma di lotta concertato dai consigli di fabbrica delle aziende torinesi del grande gruppo della gomma dove il piano padronale di ristrutturazione presentato nel luglio scorso, per le sue pesanti implicazioni occupazionali, ha aggiunto altri elementi di preoccupazione alla già grave situazione della provincia di Torino.

TORINO, 22.

Ministri e loro consiglieri propongono lo «stoccaggio». «Per la gomma», ha commentato un presidente di cooperativa — che togliamo dal mercato l'olio buono perché l'industria possa continuare a far mangiare alla gente la pomata», beninteso, quel presidente di cooperativa — «lo stoccaggio» pur di salvare qualcosa con il soci. La sua ribellione però non è solo morale. «Stoccare» oggi significa, domani, doverne cessare gli acquisti, come fanno quasi sempre alla vigilia del raccolto, per far calare i prezzi e riempire i magazzini a prezzo vile. Solo la protezione politica può impedire alla ruota di questa manovra perché ci sono almeno tre settori imprenditoriali che possono, in base a una direttiva politica, intervenire in senso contrario: il consorzio dei produttori, i consorzi, le aziende a partecipazione statale. Invece, mentre alle cooperative vengono fatti mancare elementi finanziari per poter evitare la perdita di ricchezza della loro stessi soci, gli altri due gruppi di operatori o stanno alla finestra oppure partecipano alla speculazione.

### La crisi che soffoca il Mezzogiorno

## La speculazione all'assalto dell'olio d'oliva

I presidenti delle cooperative di olivicoltori che sabato scorso hanno messo sotto accusa i ministri Morino e Andreotti alla «Giornata del Mezzogiorno» denunciavano la ruota di questa manovra perché ci sono almeno tre settori imprenditoriali che possono, in base a una direttiva politica, intervenire in senso contrario: il consorzio dei produttori, i consorzi, le aziende a partecipazione statale. Invece, mentre alle cooperative vengono fatti mancare elementi finanziari per poter evitare la perdita di ricchezza della loro stessi soci, gli altri due gruppi di operatori o stanno alla finestra oppure partecipano alla speculazione. La responsabilità politica viene coperta mettendo in circolazione notizie false sulla crisi. Si dice che abbiamo importato troppo olio d'oliva. La statistica ci dice che nei primi mesi di quest'anno abbiamo importato 333 mila quintali di olio di oliva contro i 750 mila quintali acquistati nei primi sei mesi del 1974. Fra i due anni si è differenziale di 417 mila quintali. Il dato non rimane il fatto che le importazioni, rispetto alla bilancia degli oli e grassi consumati in Italia non sono colpite dalla politica di importazioni. I dati brillano per l'incongruenza: da 72 mila quintali esportati nel primo semestre 1974 a 55 mila. La bilancia di questo anno è in attivo per 167 mila quintali. Il dato non rimane il fatto che le importazioni, rispetto alla bilancia degli oli e grassi consumati in Italia non sono colpite dalla politica di importazioni. I dati brillano per l'incongruenza: da 72 mila quintali esportati nel primo semestre 1974 a 55 mila. La bilancia di questo anno è in attivo per 167 mila quintali.

Si producono infatti, al ritmo di 13 mila pala al giorno, calzature sportive di ogni tipo. E, per quanto riguarda il cemento agli stivaloni di gomma dei pescatori — anche se con un calo netto nei confronti di qualche anno fa quando la produzione giornaliera era di 25 mila pala, il doppio dell'attuale, naturalmente con un numero di occupati in proporzione. Questo declino, favorito dalla mancanza di sostanziali investimenti sulle strutture (in fabbrica ci piove addirittura), è come inevitabile epilogo — secondo gli intendi della politica — di una riduzione dell'impianto o quanto meno un ridimensionamento tale da ridurre a produzioni marginali (stivali) o ad un centro di commercializzazione di prodotti di riserva (stivali) o ad un centro di commercializzazione di prodotti di riserva (stivali) o ad un centro di commercializzazione di prodotti di riserva (stivali).

Con questa nuova grave misura — è stato giustamente osservato — i lavoratori che abbiamo avvicinato in questa nostra rapida inchiesta — si sta ulteriormente assottigliando quel poco che è rimasto in provincia di Settimo. Le attività si aprono all'area dell'automobile, in assenza di opposizione alla speranza di aumentare invece la gamma di iniziative industriali. E' necessario per diminuire l'esposizione delle aziende ai contraccolpi delle crisi di settore. In questo senso assumono infatti un linguaggio eloquente i lavoratori del comparto (elettrodomestici), le sospensioni a zero ore nei centralifici Magnoni e alla Generalmoda (tessili), le pesanti riduzioni di personale nelle macchine tipografiche.

Anche se in termini meno drastici, ma non per questo meno allarmanti, la questione dei livelli occupazionali è di nuovo al centro della nostra provincia. I dati forniti dai consigli di fabbrica della nostra provincia, della Linati Pirelli è passata da 500 a 320 dipendenti mentre da 72 l'occupazione è scesa a 55 nello stabilimento di Settimo di cui 20 sono occupati oltre l'8 per cento. Anche alla «Articoli Industriali» di Settimo l'apparente stabilità dei livelli occupazionali (849 dipendenti nel 1974 rispetto agli 833 attuali) è in realtà il frutto dell'assorbimento di posti di lavoro prima affidati a ditte esterne (manutenzione ordinaria e straordinaria) e perdite derivanti dal mancato rinnovo del turn-over.

Alla luce di questo stato di cose, la questione occupazionale è il riferimento sul quale si è basata l'attività del piano di ristrutturazione della Pirelli che in tutte le sue componenti (investimenti, rigida specializzazione produttiva, mobilità della forza lavoro, diversificazioni) è oggi sotto il fuoco dell'azione e della lotta del 24 mila del diverso per uno sviluppo complessivo basato sulla salvaguardia e l'espansione di posti di lavoro.

**Piero Mollo**

LUCCA, 22. I tremila lavoratori della Cucirini Cantoni di Lucca hanno respinto il tentativo unilaterale dell'azienda di ricorrere a due giorni di cassa integrazione, presentandosi compatti al lavoro questa mattina. Nel corso di un'assemblea generale, svolta in un dibattito molto acceso, si è tracciato un primo bilancio di questa azione di lotta: è stato battuto il tentativo della Cantoni di ricorrere alla cassa integrazione prima dell'incontro fissato per il 10 ottobre. Già nella giornata di stanamane, inoltre, di fronte alla forte risposta di massa la azienda ha chiesto che venga ripresa la trattativa. Si tratta di uno scontro della massima importanza, sia per le prospettive di sviluppo economico e sociale della provincia di Lucca, sia per uno sbocco positivo alle numerose lotte in corso contro la ristrutturazione e l'licenziamento in un'azienda di tradizione contrattualista. Anche domani i lavoratori si presenteranno in fabbrica per poi dar vita ad una manifestazione per le vie di Lucca.

Sono riprese ieri mattina, e si sono protratte per l'intera giornata le trattative fra la FLM, il coordinamento del gruppo e la direzione dell'Alfa-Romeo. Il confronto — anche se in serata non era stato emesso alcun comunicato, cosa che sarà fatta nella giornata di oggi — ha fatto registrare un sostanziale andamento positivo. La direzione dell'azienda Iri ha abbandonato l'atteggiamento di rigida chiusura espresso nel precedente incontro, il che aveva determinato la sospensione delle trattative. In quella occasione — come si ricorderà — l'Alfa aveva esposto ai rappresentanti sindacali della FLM un programma di attività che prevedeva un sensibile aumento delle vendite nel biennio 1977 nell'ambito di un progetto di ristrutturazione, il ricorso alla cassa integrazione e al licenziamento di una mobilità della manodopera unilaterale e indiscriminata. Il coordinamento del gruppo aveva risposto che il nodo di fondo era quello di una ristrutturazione aziendale in un quadro più complessivo e che venisse rispettato l'accordo del dicembre circa gli investimenti nel Sud e la creazione di 3 mila nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno. Il 18 settembre sostanzialmente la direzione Alfa si dimostrò indisponibile a un simile discorso.

Nella giornata di ieri invece la discussione è apparsa sin dall'inizio costruttiva: l'azienda ha manifestato nuove, intransigenti, aperture, soprattutto in relazione alla richiesta degli investimenti nel Mezzogiorno. A sera le parti hanno deciso di proseguire il confronto il 2 ottobre. Intanto le assemblee operaie che avrebbero dovuto aver luogo oggi negli stabilimenti di Arese e Portello saranno probabilmente rinviati: i consigli di fabbrica infatti attendono la conclusione della nuova fase del negoziato e in particolare dell'intervento del Mezzogiorno. Il 18 settembre sostanzialmente la direzione Alfa si dimostrò indisponibile a un simile discorso.

### Il 31 dicembre scade il vecchio contratto dei «privati»

## L'occupazione nodo centrale del contratto dei marittimi

Un'altra rivendicazione di fondo riguarda il salario annuo garantito

### Dalla nostra redazione

GENOVA, 22. Vigilia contrattuale anche per i marittimi (comuni, sottufficiali ed ufficiali) dello armamento privato. Il 31 dicembre scadevano i contratti dei marittimi (tra cui anche le navi maggiori, superiori, cioè, alle 3 mila tonnellate di stazza, di quelli delle navi minori — inferiori alle 3.000 tonnellate — delle società SNAM e Sidermar (queste rispettivamente dell'ENI e dell'Italider) e degli amministrativi, mentre il 31 marzo prossimo giunge a scadenza il contratto degli equipaggi dei rimorchiatori Alfa battaglia contrattuale sono dunque interessati oltre 35 mila lavoratori del mare fra imbarcati e riserve. La piattaforma rivendicativa è largamento del giorno, sul bordo ed a terra. Si discute sulla base di un documento elaborato come contributo alla definizione della piattaforma unitaria del contratto nazionale. Il 20 settembre ne discuterà la segreteria nazionale del patto federativo delle Federazioni marinare CGIL, CISL e UIL e poi, al primo di ottobre, tornerà a riunirsi il direttivo nazionale unitario dopo di che si aprirà la discussione di allargherà alla assemblea dei delegati e sarà portata sui bordi di bordo. C'è da dire che l'avvio una larga consultazione unitaria che investirà tutta la categoria. Centro nodale del dibattito è dunque della battaglia contrattuale e sarà l'occupazione. In relazione alle condizioni attual-

### Qualificato convegno nazionale ad Ancona

## E' possibile oggi un grande rilancio del settore cantieri navali

L'iniziativa promossa dalla presidenza del Consiglio regionale Marche, dal Comune e dalla Provincia di Ancona

### Dalla nostra redazione

ANCONA, 22. Esistono tutte le condizioni per un rilancio su basi nuove dell'economia marittima italiana e la preziosa opportunità non va assolutamente smarrita, soprattutto in un periodo come l'attuale che impone la piena valorizzazione di ogni risorsa del Paese. La sollecitazione, rivolta al governo e alle Partecipazioni statali, sintetizza l'orientamento unitario cui è pervenuta una qualificatissima «assise marinara» promossa dalla presidenza del Consiglio regionale Marche, dalla Provincia e dal Comune di Ancona. Erano presenti con loro delegazioni Regionali come il Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Puglia e Marche, le città come Trieste, Taranto, Livorno, La Spezia, Montefalcone, Genova, Venezia; ecc; i consigli di fabbrica di tutti i cantieri italiani. E' intervenuto anche il sottosegretario alle P.P.S.S. on. Giuseppe Tacconi.

### Conferenza stampa a Como

## Bonomi-Bolchini: il gruppo estende il suo controllo sull'industria

Dal patrimonio immobiliare all'acquisizione della Saffa e della Mira Lanza - Le imprese di Anna Bonomi con Sindona

### Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Un intreccio fra rendita e profitto, in ciò potrebbe compendiarsi la vicenda dei Bonomi-Bolchini, e delle altre proprietà immobiliari urbane (in particolare Milano) e terriere, dalle quali hanno drenato ingenti rendite oltre che profitti di costruttori, sono passati oggi a gestire vere e proprie grandi aziende industriali come la Saffa (fiammiferi - 70% del mercato italiano — legname e cartiere) di Materie prime, la Mira Lanza (detergenti e saponi) nel '72. Oggi il «solo» fatturato industriale complessivo tocca la ragguardevole cifra di 250 miliardi. Come industriali «politettonici», i Bonomi-Bolchini potrebbero dirsi dei «parrucconi». Essi non hanno però rimesso la loro attività reale alla fine dell'800 di padroni di case, di aree e di tenute agricole, oltre che di «imprenditori» edili, che annoverano nel loro ceto lepano Carlo Bonomi, il padre di Sindona, di Milano e il «Pirellone», vanto della grande borghesia lombarda. La Beni Immobili Italia, toccherà oggi un patrimonio immobiliare di circa 80 miliardi (ritenuto sottovalutato) e insieme a Saffa e altre società minori, numerose tenute agricole nonché una banca di nome Beni Bolchini (21% del capitale) e una Società per le vendite per corrispondenza, il «Postal Market», «geniale» iniziativa di Anna Bonomi Bolchini, madre di Carlo Campanini Bonomi, il quale col suo «staff» manageriale si è intrattenuto sabato scorso nell'hotel di villa d'Este, sul lago di Como, col genitore. Si è trattato di una «sedicente» conferenza stampa condotta all'«americana», a bozza e risposta, promossa dall'AGE e dalla P.P.P., una società di pubbliche relazioni.

### Nuove perdite in borsa causate dalla Montedison

La borsa valori ha registrato ancora ieri perdite di quotazione per alcune delle società-guida della Montedison, in particolare, ha visto scendere la quota a 446 lire (contro le 500 di nominale) con un seguito di perdite per le società sottordinate, compresa la Bastogi. La perdita di posizioni delle società Montedison è collegata alla previsione di forti perdite di bilancio attorno a cui sono state fornite cifre (fino a 200 miliardi di perdite) non smentite dalla direzione del gruppo. E' da ricordare che queste perdite non sono da genericamente attribuirsi alla crisi: l'ingente Imperial Chemical Industries, ad esempio, ha annunciato proprio negli ultimi mesi 250 miliardi di profitti lordi pur operando — ad una scala più ampia — in mercati analoghi. La borsa valori, in sostanza, ripropone di nuovo i problemi di riassetto e direzione pubblica del gruppo.

### Sciopero nelle poste il 29 e 30

48 ore di sciopero sono state proclamate dalla Federazione unitaria dei posteggiatori per il 29 e 30 settembre prossimi. La decisione è stata presa dai comitati di coordinamento riuniti con la segreteria della Federazione unitaria per un esame degli sviluppi della vertenza dei lavoratori del settore. Come è noto, i sindacati di categoria avevano già da tempo esposto al governo una serie di richieste, ma da parte dell'esecutivo non era stata fornita alcuna risposta. Romolo Galiberti

### Per la difesa del prodotto italiano

## Viticoltori in corteo al centro di Sciacca

AGRIGENTO, 22. Preceduto da decine di trattori e macchine agricole, duecento viticoltori di diversa tendenza, dalle rappresentanze delle cantine sociali, delle organizzazioni professionali e cooperative e del «Consorzio» in corteo di viticoltori provenienti da tutti i centri della zona agrigena della vallata siciliana del Belice ha attraversato questamattina le vie del centro di Sciacca. La zona agrigena del Belice ha partecipato con questa combattiva manifestazione di massa al vasto movimento unitario che si sta sviluppando in queste settimane nell'isola per reclamare la difesa dei tipici prodotti agricoli meridionali dalle minacce che provengono, non solo dall'estero, ma anche dal governo francese sul vino italiano, ma complessivamente da tutta la politica agricola comunitaria. Il momento principale che unifica vari momenti di articolazione del movimento è l'ampiezza del «cartello» di promotori delle varie iniziative e la conseguente loro estensione. Accanto alla Lega delle cooperative, alla Alleanza dei contadini, all'UCI, alle tre organizzazioni sindacali, a tutti i centri del vigneto siciliano — hanno promosso iniziative unitarie amministrative di consorzi vinicoli finora tradizionalmente legati al-

### Aperti ieri i lavori del comitato esecutivo

## Ampio dibattito nella Cisl sui rapporti tra i sindacati, il governo e i partiti

Il rapporto tra sindacati e partiti, tra maggioranza governativa e opposizione di sinistra, tra sindacati stessi e il governo sono stati i temi di discussione all'inizio dell'attività del comitato esecutivo della Cisl. Il 20 settembre ne discuterà la segreteria nazionale del patto federativo delle Federazioni marinare CGIL, CISL e UIL e poi, al primo di ottobre, tornerà a riunirsi il direttivo nazionale unitario dopo di che si aprirà la discussione di allargherà alla assemblea dei delegati e sarà portata sui bordi di bordo. C'è da dire che l'avvio una larga consultazione unitaria che investirà tutta la categoria. Centro nodale del dibattito è dunque della battaglia contrattuale e sarà l'occupazione. In relazione alle condizioni attual-

### Giuseppe Tacconi

### Walter Montanari

«aggiunge» — il rapporto sindacato-pubblico potere a tutti i livelli non può che essere diretto, dialettico e senza intermediari, late da salvaguardare la nozione, per noi irrinunciabile, di pluralismo che deve caratterizzare la società democratica». Questo tipo di rapporto nuovo, che si fonda sulla partecipazione e sulla difesa dell'autonomia del sindacato, ne è anzi un importante banco di prova. La relazione di Carniti affronta il nodo della politica Cisl nel movimento sindacale e passa ad affrontare il merito della proposta del governo e della lettera di Moro. In sostanza, non vengono in discussione i termini del problema, si deve svolgere una discussione, o se si preferisce, una trattativa alla luce del sole». Dopo aver ricordato che la Cisl, in collaborazione con CGIL, CISL, UIL, intende «impegnare il governo in un confronto stringente e ravvicinato e che ciò implica anche un confronto tra sindacati e partiti», Carniti ha messo in rilievo il risultato del 15 giugno, che indica il partito comunista «come elemento di riferimento di una politica di rinnovamento e di progresso»; ciò non significa che il partito comunista sia «delegato da solo a questa funzione. A maggior ragione

### Giuseppe Tacconi

### Walter Montanari

prese «marginali», sacrificando a non meglio precisati interessi del paese la stessa unità del movimento. Le conseguenze di questo disarmo sarebbero tali, in termini di disgregazione sociale, di spinte autonomistiche, di fughe corporative, di esplosioni sociali nelle zone del paese dove più dilaga la disoccupazione e sottoccupazione, da rendere ingovernabile il paese anche a formazioni politiche meno pretese di quella preclusa dall'on. Moro. Su queste considerazioni, sul riconoscimento del ruolo costante di ricomposizione delle tensioni sociali, di riuniti in termini politici e costruttivi della classe lavoratrice, si basa nei fatti la azione del sindacato. Porre il problema del salario nel suo contesto economico e quantitativo — non è dunque un tentativo — a dedurre Carniti — trattare i temi della crisi sulla base di rigide variazioni monetarie, significa fare un'ipotesi che non è che un modello tecnico, dando l'impressione di non percepire l'accumulo inevitabile e denso di ineliminabili conseguenze in termini sociali, politici e rivendicative che si ingigantiscono in seno alla crisi». La relazione ha poi toccato i problemi della politica